

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 1. Spesa privata per abitante e prezzi medi per settore,⁹ v.a. e var.%, 2000-2004

	2000		2001		2002		2003		2004		var. % 2000-2004	
	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi
Lirica	1,08	39,30	1,24	47,66	1,37	49,50	1,21	52,84	1,35	58,53	24,64	48,94
Musica	0,82	19,05	0,57	14,97	0,56	14,87	0,51	13,85	0,68	21,51	- 17,64	12,88
Danza	0,29	11,17	0,29	10,62	0,28	11,25	0,34	13,53	0,34	14,56	16,20	30,37
Prosa	2,48	9,58	2,58	10,81	2,91	12,18	2,93	12,20	2,86	13,52	15,29	41,01
Cinema	9,15	5,25	10,34	5,36	10,98	5,65	10,51	5,79	11,31	5,79	23,61	10,35
Sub-Totale	13,83	84,35	15,02	89,41	16,10	93,44	15,51	98,22	16,53	113,90	19,59	35,03
Altre Attività	1,70	11,87	1,93	13,13	2,28	14,53	2,32	15,51	2,79	19,06	63,83	60,53
Totale	16,08	7,17	17,53	7,28	19,00	7,81	18,47	8,07	19,86	8,31	23,55	15,97

Fonte: elaborazione su dati SIAE, ISTAT

La tabella 2 riepiloga le elaborazioni per il 2004 per settore e per regione. Appare evidente che sia la spesa per abitante che i prezzi medi dipendono in misura considerevole dall'offerta di spettacolo: nelle regioni dove questa è più numerosa entrambi i valori sono quasi sempre mediamente più alti della media nazionale oltre che della media della stessa area geografica.

Le attività liriche sono quelle con un prezzo medio maggiore (la media nazionale è poco più di 58 euro) a causa del costo di produzione che è più alto delle altre forme di spettacolo.

Tabella 2. Spesa privata per abitante e prezzi medi per settore e regione, anno 2004

	Lirica		Musica		Danza		Prosa		Cinema	
	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi	Per Ab.	Prezzi medi
Piemonte	0,26	32,10	0,25	11,82	0,50	12,98	2,47	12,57	11,95	5,73
Valle D'Aosta	0,10	18,93	0,23	8,10	0,18	8,28	1,46	9,85	10,53	5,91
Lombardia	1,76	226,36	1,20	35,24	0,59	24,25	4,70	18,68	13,63	6,21
Liguria	1,61	175,21	0,28	8,30	0,24	13,73	3,71	13,85	13,46	5,59
Nord Ovest	1,30	163,09	0,82	27,19	0,52	18,98	3,92	16,62	13,04	6,01
Veneto	8,00	53,94	0,73	18,29	0,36	11,06	0,36	1,77	11,90	5,76
Friuli Venezia Giulia	2,11	230,77	0,71	24,32	0,54	13,74	0,54	2,30	12,21	5,74
Trentino Alto Adige	0,16	24,54	0,93	14,00	0,42	12,14	0,42	1,41	6,84	6,02
Emilia Romagna	0,47	27,31	1,53	40,08	0,49	14,37	0,49	1,76	17,42	5,94
Nord Est	3,75	53,82	1,03	25,90	0,42	12,75	0,42	1,78	13,30	5,85
Toscana	1,19	40,64	0,70	15,29	0,46	12,56	3,49	14,88	15,83	6,12
Umbria	0,26	19,83	0,83	16,87	0,56	11,22	3,71	15,95	11,69	6,00
Marche	1,51	38,12	0,35	12,19	0,38	10,26	3,27	14,26	12,97	5,97
Lazio	0,90	29,41	1,53	24,90	0,36	14,36	6,85	18,18	18,02	5,79
Centro	1,03	34,07	1,06	20,66	0,41	12,73	5,09	16,84	16,22	5,92
Abruzzo	0,04	10,92	0,27	5,30	0,10	7,82	1,50	9,98	11,07	5,72
Molise	0,03	14,91	0,07	10,48	0,05	11,04	0,78	17,37	5,50	7,15
Campania	0,22	79,82	0,19	12,99	0,09	13,34	3,29	21,84	7,07	5,28
Puglia	0,13	21,43	0,20	10,81	0,12	11,36	1,20	12,52	6,55	5,33
Basilicata	0,01	8,12	0,10	8,57	0,03	4,11	1,57	9,24	3,07	5,23
Calabria	0,17	32,04	0,08	7,97	0,09	9,19	1,34	14,38	2,51	5,37
Sud	0,16	38,37	0,18	9,82	0,10	10,88	2,12	16,90	6,46	5,39
Sicilia	0,45	65,15	0,19	12,10	0,13	17,78	2,58	18,30	5,59	4,79
Sardegna	0,97	59,74	0,19	10,96	0,27	10,04	1,00	7,32	7,45	5,69
Isole	0,59	62,82	0,19	11,79	0,17	13,62	2,22	15,67	6,12	5,03
Totale	1,35	58,53	0,68	21,51	0,34	14,56	2,86	13,52	11,31	5,79

Fonte: elaborazioni su dati SIAE, ISTAT

⁹ L'elaborazione proposta è il risultato dei dati diffusi dalla SIAE e accorpati come segue: Lirica: Teatro lirico; Musica: Concerto classico; Danza: Concerto di danza, Balletto classico e moderno; Prosa: Burattini e marionette, Operetta, Recitals letterario, Rivista e commedia musicale, Teatro di Prosa, Teatro di prosa dialettale, Teatro di prosa repertorio napoletano; Altre attività: Varietà ed arte varia, Concerto jazz, Spettacolo di musica leggera.

Tuttavia anche la spesa privata per abitante nelle aree in cui è presente una grande istituzione lirica è più alta. Fattore questo che mette almeno in parte in dubbio la relazione di interdipendenza tra consumo di spettacolo dal vivo e prezzo del biglietto.

Il dato però più rilevante è la bassa quota di spesa per abitante che raggiunge, a livello nazionale, 1,35 euro.

Per l'analisi fin qui svolta apparirebbe un controsenso destinare ingenti risorse pubbliche a spettacoli che hanno pubblici elitari, in questa sede ci pare opportuno puntualizzare che le istituzioni liriche, fondazioni e non, spesso sono promotrici di iniziative di grandissimo valore culturale e di altrettanto entusiastiche partecipazioni di pubblico.

A titolo di esempio si pensi alle realizzazioni dell'Opera di Roma in piazza del Popolo in cui la straordinaria partecipazione di pubblico, in quella circostanza ovviamente gratuito, smentisce nettamente l'idea di una forma di spettacolo elitaria.

Le attività musicali hanno prezzi medi mediamente più bassi della lirica (21,50 euro), sia per le differenti tipologie di spettacolo musicale prese in considerazione sia per il minor costo di produzione che si deve sopportare per la produzione di rappresentazioni musicali differenti dalla Lirica.

Meno caro è il prezzo del biglietto per le manifestazioni di danza che superano di poco i 14 euro a biglietto venduto. Mentre poco più di 16 euro è il prezzo raggiunto dagli spettacoli di prosa.

Le differenti caratteristiche produttive e distributive sono messe in evidenza dai dati sul cinema, questa è infatti la tipologia di spettacolo nella quale la frequenza di fruizione è maggiore rispetto alle altre forme di spettacolo in quanto il prezzo medio del biglietto è quasi sempre superiore alla spesa privata per abitante.

La distribuzione dei prezzi medi nel territorio nazionale non è sempre omogenea, sia per le differenti abitudini di consumo sia per la differente offerta di spettacolo nel paese.

La differenza evidenziata dalla tabella tra le aree centro settentrionali e quelle meridionali e insulari, deve probabilmente essere ricondotta più che alle dinamiche dell'offerta e della domanda, alle differenze di reddito delle due aree del paese.

L'occupazione

Per completare il quadro delle relazioni economiche indotte dallo spettacolo, questa sezione del lavoro prende in esame i dati forniti dall'ENPALS (Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo). Bisogna comunque puntualizzare che gli ultimi dati disponibili sono riferiti all'anno 2002. Un confronto con i dati aggregati degli anni precedenti fa' presagire un andamento del tutto simile nel prossimo futuro.

I dati forniti dall'ENPALS sono suddivisi in gruppi e categorie, per quanto riguarda le professioni e in settori per i quali si è fornita la prestazione di lavoro.

L'indagine che si presenta ha escluso alcune categorie di lavoratori e alcuni settori che non sono strettamente pertinenti allo spettacolo dal vivo con l'intento di non sopravvalutare l'impatto nel mercato del lavoro.

Nel dettaglio sono stati esclusi il gruppo dei conduttori televisivi e radiofonici, dei dipendenti di ippodromi e tutti i gruppi che fanno capo al settore sportivo, alle sale da gioco e ai dipendenti delle imprese di noleggio dei films.

Il settore escluso è quello radiotelevisivo che, ad una attenta analisi, è apparso fuorviante in quanto non strettamente legato ai settori finanziati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tuttavia nella classificazione ENPALS non figurano disgiunti dal resto i settori della Danza, dei Circhi e dello Spettacolo viaggiante e al contrario, compaiono un settore di attività varie e di spettacoli polivalenti che sono stati inclusi nell'analisi.

Tali precisazioni, indicano nel contempo, una forte integrazione intersettoriale delle professioni dello spettacolo, e tale dato non deve essere sottovalutato. Un professionista che opera nel settore della musica, trova spazio nel settore del teatro o del cinema e, appunto, in quello radiotelevisivo.

Le professioni dello spettacolo hanno pertanto la caratteristica della trasversalità e se non di complementarità.

Per maggiore completezza si riporta di seguito la classificazione dell'ENPALS e le professioni prese in esame in questa *Relazione*.

Tabella 3. Gruppi e professioni dello spettacolo dal vivo secondo l'ENPALS

Gruppi	Professione
Canto	Artisti Lirici; Cantanti; Coristi e Vocalisti; Maestri del Coro, assistenti, suggeritori
Attori	Attori di Prosa e Allievi Attori (Mimi); Attori cinematografici e di audiovisivi; Artisti doppiatori; Attori di operetta; Artisti di rivista, varietà ed attrazioni; Artisti di circo; Artisti di fotoromanzi; Suggeritori teatrali cinematografici e audiovisivi; Generici e figuranti speciali
Registi e sceneggiatori	Registi teatrali, cinematografici e di audiovisivi; Aiuto registi; Sceneggiatori teatrali cinematografici e di audiovisivi; Dialoghisti ed adattatori; Direttori della fotografia
Produzione cinematografica e di audiovisivi	Direttori di produzione; Ispettori di produzione; Segretari di produzione; Segretari di edizione; Cassieri di produzione; Organizzatori generali
Direttori di scena e di doppiaggio	Direttori di scena; Direttori di doppiaggio; Assistenti di scena e di doppiaggio
Direttori e maestri d'orchestra e di banda	Direttori d'Orchestra; Sostituti direttori d'orchestra; Maestri suggeritori; Maestri di banda
Concertisti orchestrali e bandisti	Concertisti e solisti; Professori d'orchestra; Orchestrali di musica leggera; Bandisti
Ballo figurazione e moda	Coreografi e assistenti coreografi; Ballerini e tescicorei; Indossatori; Figuranti lirici; Figuranti di sala
Amministratori	Amministratori di formazioni artistiche
Tecnici	Tecnici del montaggio, del suono, delle luci, dello sviluppo e stampa, di scena ed altri tecnici della produzione cinematografica; Tecnici del montaggio, del suono, delle luci, di scena ed altri tecnici del teatro; Tecnici del montaggio, del suono, delle luci, di scena ed altri tecnici di audiovisivi; Tecnici del montaggio, del suono, delle luci, dello sviluppo e stampa di scena ed altri tecnici di fotoromanzi
Operatori e maestranze	Operatori di ripresa cinematografica e di audiovisivi; Aiuto operatori di ripresa cinematografica e di audiovisivi e fotografi di scena; Maestranze cinematografiche; Maestranze teatrali; Maestranze delle imprese di audiovisivi
Scenografi e costumisti	Scenografi, architetti, arredatori; Costumisti, figurinisti e modiste
Truccatori e parrucchieri	Truccatori; Parrucchieri
Maestranze a tempo indeterminato	Maestranze delle imprese cinematografiche; Maestranze delle imprese teatrali; Maestranze delle imprese di audiovisivi; Artieri ippici; Operatori di cabina di sale cinematografiche; Maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio
Impiegati	Impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da imprese di audiovisivi; Impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da enti ed imprese esercenti pubblici spettacoli (cassieri e direttori di sala); Impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e stampa; Autisti alle dipendenze di imprese dello spettacolo
Dipendenti di imprese di spettacoli viaggianti	Impiegati dipendenti dalle imprese di spettacolo viaggiante; Operai dipendenti dalle imprese di spettacolo viaggiante

Fonte: ENPALS

Altro fenomeno da prendere in considerazione è la pratica, sviluppatasi negli ultimi anni, di reperire il personale sotto forma di collaborazione occasionale, tale prassi

porta ad una necessaria sottostima del dato qui presentato in quanto questi lavoratori sfuggono alla contabilità dell'ENPALS¹⁰.

I dati della tabella 4 si riferiscono al numero di lavoratori, le giornate di lavoro medie annue, e il reddito medio annuo per ogni singola categoria di professione. Il dettaglio distinto per settore preso in considerazione evidenzia i dati dell'anno 2002 relativi alle tipologie di professione: artistici, amministrativi, tecnici e operai e ai settori di appartenenza: Musica, Prosa, Cinema, Spettacoli polivalenti e attività varie

Gli ultimi due settori pur non essendo specificatamente classificati ad una analisi approfondita, appaiono comunque pertinenti allo spettacolo per la presente relazione.

Tabella 4. Numero di lavoratori, giornate lavorate medie annue e reddito medio annuo per categoria in Italia, anno 2002

Tipologia di lavoro	Lavoratori	Giornate lavorate medie annue	Retribuzione media annua
Artistici di cui	131.623	33	4.578
Musica	56.157	41	5.285
Prosa	11.833	55	6.140
Cinema	41.649	17	4.615
Spettacoli Polivalenti	18.466	37	2.055
Varie	3.518	16	843
Amministrativi di cui	19.775	212	18.666
Musica	2.096	247	25.168
Prosa	2.164	200	14.908
Cinema	13.816	219	19.493
Spettacoli Polivalenti	1.032	130	8.447
Varie	667	140	9.099
Tecnici di cui	6.487	104	11.282
Musica	788	75	8.330
Prosa	1.895	105	9.656
Cinema	2.870	114	14.943
Spettacoli Polivalenti	102	46	2.809
Varie	832	102	6.195
Operai di cui	16.993	136	10.074
Musica	3.010	183	15.658
Prosa	1.956	112	6.827
Cinema	9.002	142	10.821
Spettacoli Polivalenti	2.134	92	4.640
Varie	891	70	3.807
Musica	62.051	55	6.498
Prosa	17.848	84	7.652
Cinema	67.337	80	8.937
Spettacoli Polivalenti	21.734	47	2.616
Varie	5.908	50	2.976
Totale	174.878	66	6.954

Fonte: elaborazioni su dati ENPALS

Come è evidenziato nella tabella, il totale dei lavoratori dello spettacolo nel 2002 è quasi 175.000 e, come era da attendersi, la maggior parte dei lavoratori fa parte della categoria artistica che occupa circa 131.000 lavoratori pari al poco più del 75% del totale.

¹⁰ Per un ulteriore approfondimento si consiglia S. Pace, «L'occupazione nello Spettacolo secondo l'ENPALS», e C. Spada «L'occupazione negli audiovisivi» in C. Bodo, C. Spada (a cura di) "Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1990-2000", il Mulino, Bologna, 2004

La categoria degli amministrativi è la seconda in ordine di importanza occupando 19.775 lavoratori, poco più degli operai (16.993) e dei tecnici (6.487).

Tuttavia le giornate medie lavorate annue sono inversamente proporzionali al numero dei lavoratori così come i redditi medi.

Precisato che all'interno delle categorie la variabilità del numero di giornate e del reddito medio è particolarmente elevata, il dato medio conferma come il settore dello spettacolo sia particolarmente poco remunerativo, in termini di reddito, anche per le qualifiche più specializzate.

Tale considerazione è confermata anche in indagini statistiche¹¹ che mettono in luce come i redditi percepiti dai lavoratori dello spettacolo della categoria artistica siano spesso integrati da lavori part-time che per la maggior parte non sono attinenti alla professione artistica svolta. D'altronde è intuibile dal dato sul reddito medio che, solo nel caso degli amministrativi, supera i 18.000 euro all'anno.

Tabella 5. Numero di lavoratori, giornate lavorate medie annue e reddito medio annuo per gruppo in Italia, anno 2002

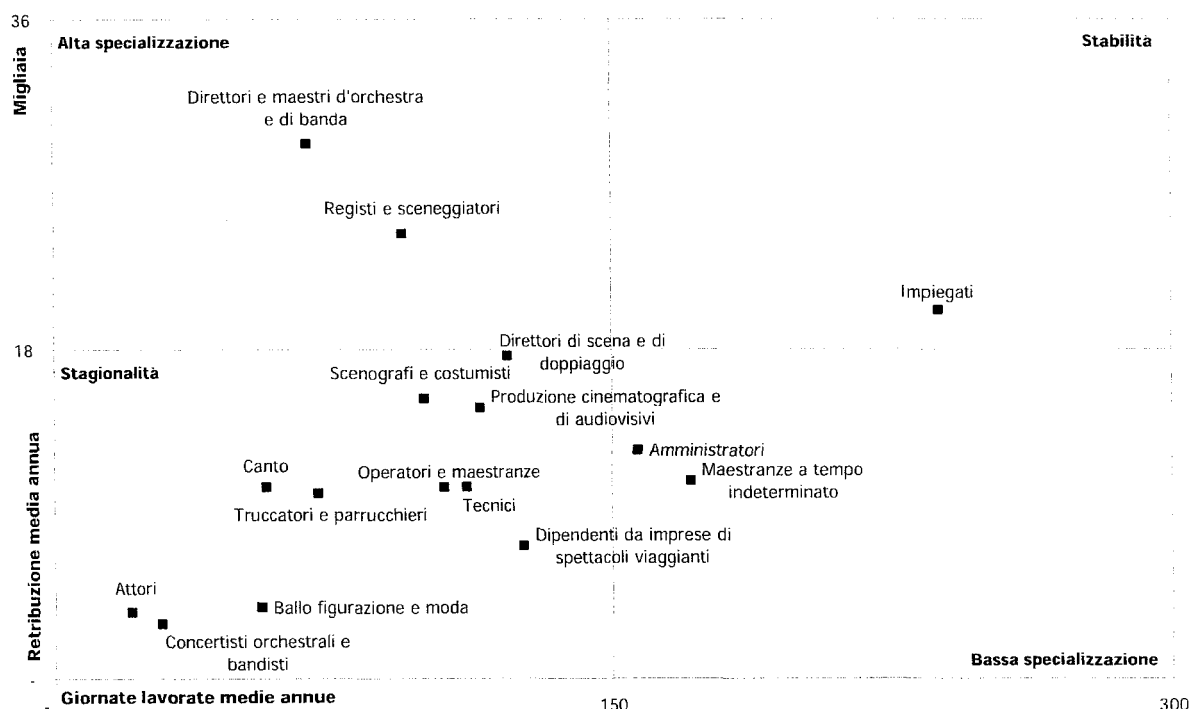
Gruppi	Lavoratori	Giornate lavorate medie annue	Retribuzione media annua
Canto	9.733	57	10.465
Attori	50.558	21	3.626
Registi e sceneggiatori	2.811	93	24.304
Produzione cinematografica e di audiovisivi	3.121	114	14.792
Direttori di scena e di doppiaggio	341	122	17.623
Direttori e maestri d'orchestra e di banda	780	68	29.216
Concertisti orchestrali e bandisti	51.289	29	2.984
Ballo figurazione e moda	15.730	56	3.901
Amministratori	602	157	12.485
Tecnici	4.524	111	10.467
Operatori e maestranze	7.249	105	10.446
Scenografi e costumisti	1.536	99	15.292
Truccatori e parrucchieri	808	71	10.117
Maestranze a tempo indeterminato	7.974	171	10.800
Impiegati	15.204	237	20.120
Dipendenti da imprese di spettacoli viaggianti	2.596	126	7.246
Totale	174.856	66	6.954

Fonte: elaborazione su dati ENPALS

Rielaborando i dati per gruppo di lavoratori le giornate lavorate medie annue dell'intero universo non superano i 66 giorni. Se consideriamo convenzionalmente un anno lavorativo di 250 giorni, nello spettacolo si lavora per il 26% dell'anno vale a dire poco più di 3 mesi.

Il grafico 5 evidenzia la distribuzione delle professionalità dello spettacolo dal vivo secondo la classificazione ENPALS distribuito per il reddito medio annuo e le giornate lavorate medie annue.

¹¹ Una analisi campionaria commissionata dall'Osservatorio dello Spettacolo dal titolo "I rapporti di lavoro tra Artisti e Aziende" conferma le affermazioni che si riportano in questa sede.

Grafico 5. Retribuzione media annua, giornate medie annue per gruppo, anno 2002

Fonte: elaborazione dati ENPALS

Il grafico è stato suddiviso in quattro aree: la prima area in alto a sinistra, individua le professioni con un alto reddito medio e un numero medio di giornate lavorate basso, le professioni che sono comprese in questo quadrante hanno tutte la caratteristica di avere una alta specializzazione.

Il riquadro in alto a destra invece indica quei lavoratori che hanno un'alta retribuzione media annua e un alto numero di giornate lavorate annue, pertanto indica quei lavoratori che hanno un contratto a tempo indeterminato o comunque caratterizzato da stabilità di lavoro.

Il terzo quadrante in basso a destra indica professioni che hanno un basso reddito medio annuo e un alto numero di giornate lavorate annue di conseguenza si sono identificate con quelle che hanno una bassa specializzazione.

Infine, il quadrante in basso a sinistra indica una area di lavoro precario o stagionale in quanto sia il numero di giornate lavorate che la retribuzione media è bassa.

Senza entrare nello specifico delle singole categorie di lavoratori, il grafico mette in evidenza come il lavoro nei settori dello spettacolo abbia principalmente la caratteristica della stagionalità o ancora della precarietà. Soltanto un gruppo di lavoratori ricade nell'area della stabilità di lavoro, gli impiegati.

I dati esposti sono comunque il risultato di una media complessiva, pertanto all'interno dei singoli gruppi, la varianza è molto alta e di conseguenza c'è da attendersi che le singole qualifiche professionali che si ritrovano all'interno dei gruppi abbiano caratteristiche molto diverse dalla media.

Una elite di lavoratori che si trova nell'area di alta specializzazione, percepisce comunque redditi non molto elevati, non superando infatti i 48.000 euro annui.

Il 2004 in dettaglio

L'anno 2004 è caratterizzato da una parziale modifica delle percentuali di riparto che hanno leggermente privilegiato le attività musicali e le attività di danza a scapito degli altri settori. Tuttavia le minori risorse del fondo hanno inciso negativamente su tutti i comparti finanziati come mostra la tabella 6.

La disciplina dei finanziamenti allo spettacolo¹² prevede che le percentuali di riparto del fondo siano annualmente determinate dal Ministro.

Mentre in prima battuta le percentuali di riparto erano stabilite dalla legge, le successive modifiche hanno invece previsto la decisione annuale del Ministro che tuttavia, tranne rare eccezioni, ha mantenuto pressoché invariate le percentuali assegnate ai singoli settori come dimostra la tabella 6.

Tale scelta è evidentemente imposta dalla necessità di dare continuità al finanziamento pubblico ai settori e alla enorme quantità di istituzioni che vengono stabilmente finanziate attraverso il fondo e che difficilmente avrebbero la possibilità di sopravvivere in mancanza dei contributi pubblici¹³.

Tabella 6. Percentuali di riparto e stanziamenti ai settori dello Spettacolo dal Vivo e delle Attività Cinematografiche, v.a. e var.%, anni 2003-2004

Settori	2003		2004		Var. %
	% di riparto	Importo	% di riparto	Importo	
Fondazioni liriche	47,8110	244.474.391	47,8110	239.055.000	- 2,22
Attività Musicali	13,4338	72.127.027	14,0700	70.350.000	- 2,46
Attività di Danza	1,5172	8.835.075	1,7400	8.700.000	- 1,53
Attività Teatrali di Prosa	17,6036	91.618.943	16,6800	83.400.000	- 8,97
Attività Circensi e Spettacolo Viaggiante	1,5166	7.683.535	1,5166	7.583.000	- 1,31
Attività Cinematografiche	18,0000	93.193.220	18,0000	90.000.000	- 3,43
Osservatorio dello Spettacolo	0,1000	506.629	0,1000	500.000	- 1,31
Fondo particolare del Ministro	0,0013	6.586	0,0024	12.000	82,20
Spese funzionamento Comitati e Commissioni	0,0165	83.594	0,0800	400.000	378,50
Totale	100	518.529.000	100	500.000.000	- 3,57

Fonte: Relazioni sulla Utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, Direzione Generale per lo Spettacolo e lo Sport

Nel complesso le risorse affluite al FUS nel 2004 sono inferiori all'anno precedente del 3,6% con una decurtazione di 18 milioni e mezzo di euro. Il settore che risulta più penalizzato è quello delle attività teatrali di prosa che si comprime del 9% circa, diminuendo di poco più di 8 milioni di euro. Di poco inferiore alla media è la diminuzione delle attività cinematografiche che vedono contrarre le disponibilità di quasi 3 milioni di euro a fronte di una diminuzione del 3,4% circa. In generale diminuiscono gli stanziamenti a tutti i settori (Fondazioni liriche -2,2, musica -2,4%, danza -1,5%, Circhi e Spettacolo viaggiante -1,3 nonché all'Osservatorio dello Spettacolo -1,3).

¹² Legge 30 Aprile 1985 n° 163 recante "Nuova disciplina degli interventi a favore dello spettacolo" così modificata con legge 29 Dicembre 1988 n° 555 recante "Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo"

¹³ Per una analisi scientifica del problema del finanziamento pubblico allo spettacolo si consulti il noto contributo degli economisti J.W. Baumol, W.G. Bowen (1966), *Performing Arts. The Economic Dilemma*, The MIT Press, Cambridge (Mass.), per una ricognizione critica delle tematiche connesse al finanziamento alla cultura: M. Trimarchi (1993) – *Economia e Cultura – Organizzazione e finanziamento delle istituzioni culturali*, Franco Angeli, Milano.

La maggiore crescita degli stanziamenti si è registrata per la voce "Funzionamento di organi e commissioni" che ha registrato un aumento di quasi 5 volte attestandosi a 400 mila euro contro gli 83 mila dell'anno precedente. Tale incremento si è determinato a causa dell'aumento dei gettoni di presenza per gli esperti facenti parte delle commissioni e che negli anni precedenti facevano capo a fondi non afferenti al FUS. Inoltre il numero delle sedute è stato maggiore rispetto a quello dei precedenti anni facendo lievitarne il costo.

Dei 400 mila euro 100 sono relativi allo Spettacolo dal vivo e 300 mila al settore cinematografico. Molto sostenuta è la crescita della voce relativa al Fondo di competenza del Ministro che, pur rimanendo su cifre estremamente contenute è più che raddoppiato nel biennio attestandosi a 12 mila euro contro i 6 mila e cinquecento dell'anno precedente.

Il Fondo Unico per lo Spettacolo per settore e per Regione

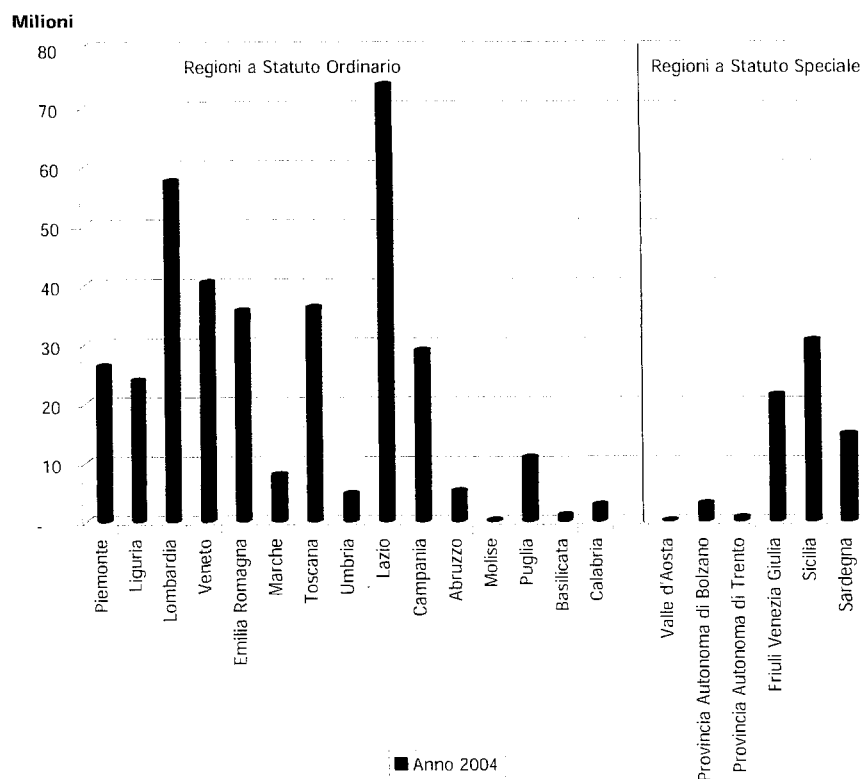
Le elaborazioni proposte in questo paragrafo, a differenza delle precedenti relazioni ha voluto offrire un dettaglio più particolareggiato della distribuzione dei fondi per ogni singola regione. Oltre alla distribuzione regionale infatti si propone un singolo paragrafo per ogni regione e per ogni provincia d'Italia.

Lo scopo di questa analisi è quello di evidenziare la distribuzione territoriale delle risorse dello spettacolo in una prospettiva territoriale più accurata senza che questo possa implicare necessariamente giudizi di valore.

La distinzione per Statuto permette di inquadrare l'intera l'analisi nel rispetto delle autonomie locali. Come appare evidente dal grafico 6, le regioni a statuto Ordinario sono quelle alle quali affluiscono mediamente più risorse pubbliche, tuttavia fanno eccezione le regioni che hanno nel proprio territorio Fondazioni Liriche, il Friuli Venezia Giulia, la Sicilia e la Sardegna.

Il Lazio è la regione nella quale affluiscono le maggiori risorse, seguita dalla Lombardia e dal Veneto.

Tra le regioni a statuto ordinario quelle con meno risorse sono il Molise, la Basilicata e la Calabria, mentre tra quelle a statuto speciale la Provincia Autonoma di Trento e la Val D'Aosta.

Grafico 6. Il Fondo Unico per Regione e tipo di Statuto, anno 2004

Fonte: Elaborazione su dati Dipartimento dello Spettacolo e lo Sport

Tabella 7. Numero di finanziamenti e risorse e per lo Spettacolo dal vivo per regione e per settore, anno 2004

Regione	Fondazioni Lirico Sinfoniche		Attività musicali		Attività di danza		Attività di prosa		Attività cinematografiche		Attività circensi e dello spettacolo viaggiante		Totale	
	v.a.	Importo	v.a.	Importo	v.a.	Importo	v.a.	Importo	v.a.	Importo	v.a.	Importo	v.a.	Importo
Piemonte	1	17.612.452	277	2.203.774	5	1.005.000	20	4.335.000	46	832.600	9	244.265	358	26.233.091
Valle d'Aosta	-	-	11	21.000	-	-	-	-	1	10.000	-	-	12	31.000
Liguria	1	17.361.524	37	2.038.000	2	220.000	9	3.850.000	33	204.126	4	129.208	86	23.802.858
Lombardia	1	33.976.442	442	8.798.150	13	408.000	50	12.179.000	136	1.286.422	26	802.524	668	57.450.538
Nord Ovest	3	68.950.419	767	13.060.924	20	1.633.000	79	20.364.000	216	2.333.148	39	1.175.996,23	1.124	107.517.487
Trentino Alto Adige	-	-	15	2.450.200	4	177.000	2	745.000	10	128.510	-	-	31	3.500.710
Veneto	2	32.543.063	118	3.437.360	11	344.000	18	3.014.000	58	333.587	9	663.821	216	40.335.831
Friuli Venezia Giulia	1	16.653.180	78	735.000	-	-	11	3.387.000	18	371.257	5	114.803	113	21.261.240
Emilia Romagna	1	16.048.785	136	10.033.399	11	1.088.000	37	6.844.000	76	1.030.895	15	472.477	276	35.517.556
Nord Est	4	65.245.028	347	16.655.959	26	1.609.000	68	13.990.000	162	1.864.249	29	1.251.101,21	636	100.615.337
Marche	-	-	98	4.919.215	3	305.000	8	2.118.000	21	368.271	8	158.248	138	7.868.734
Toscana	1	22.060.684	155	7.374.706	16	943.000	37	4.659.000	67	614.112	14	455.996	290	36.107.499
Umbria	-	-	59	3.065.100	3	60.000	5	1.418.000	6	46.608	4	56.791	77	4.646.499
Lazio	2	41.483.537	254	5.850.620	43	2.800.000	145	17.790.000	108	3.762.924	45	2.013.226	597	73.700.307
Centro	3	63.544.221	566	21.209.641	65	4.108.000	195	25.985.000	202	4.791.915	71	2.684.261,69	1.102	122.323.039
Campania	1	18.631.885	59	1.314.200	7	387.000	54	7.701.000	53	578.905	8	229.544	182	28.842.534
Abruzzo	-	-	40	3.025.400	-	-	8	1.828.000	9	155.617	4	86.836	61	5.095.853
Molise	-	-	5	77.400	-	-	1	50.000	-	-	1	9.500	7	136.900
Puglia	1	4.000.000	87	3.728.795	6	238.000	14	1.495.000	69	359.166	12	937.478	189	10.758.439
Basilicata	-	-	25	193.400	1	40.000	5	670.000	10	83.909	2	19.369	43	1.006.678
Calabria	-	-	66	1.308.934	5	65.000	10	1.183.000	4	29.107	6	128.602	91	2.714.643
Sud	2	22.631.885	282	9.648.129	19	730.000	92	12.927.000	145	1.206.704	33	1.411.329,50	573	48.555.048
Sicilia	1	21.546.991	151	4.071.600	6	216.000	32	4.289.000	27	376.535	10	360.466	227	30.860.591
Sardegna	1	11.475.037	36	1.203.400	4	154.000	10	1.708.000	6	33.080	3	65.848	60	14.639.365
Isole	2	33.022.028	187	5.275.000	10	370.000	42	5.997.000	33	409.615	13	426.314,19	287	45.499.957
<i>Enti e progetti di rilevanza nazionale</i>	-	-	54	7.144.000	19	900.000	44	13.860.000	56	46.557.000	15	1.189.014,00	188	69.650.014
Totale	14	253.393.580	2.203	72.993.653	159	9.350.000	520	93.123.000	814	57.162.631	200	8.138.017	3.910	494.160.881
%	0,4	51,3	56,3	14,8	4,1	1,9	13,3	18,8	20,8	11,6	5,1	1,6	100	100

Fonte: elaborazione su dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport

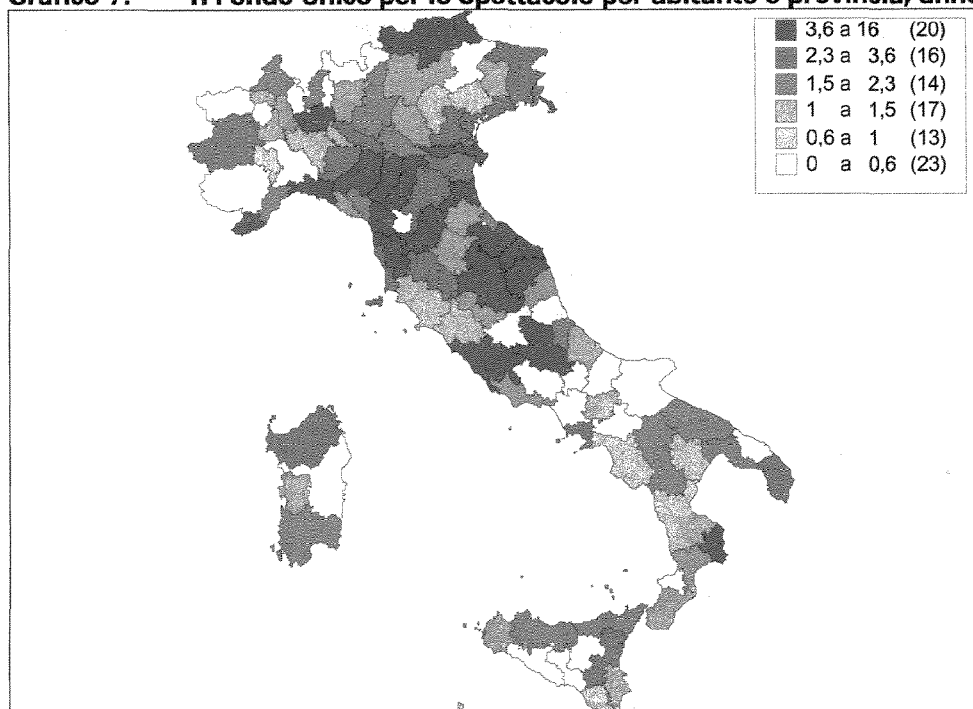
La tabella 7 evidenzia le risorse pubbliche afferenti al Fondo Unico per lo Spettacolo per ogni singola regione e per settore di attività. Si precisa che in questa elaborazione sono compresi i fondi provenienti dal fondo del gioco del lotto e nell'ultima riga sono invece stati accorpate i fondi che hanno finanziato le attività all'estero, i progetti speciali e le istituzioni che svolgono attività su tutto il territorio nazionale. Sono invece esclusi i fondi destinati alla produzione cinematografica in quanto non comparabili con le cifre espresse in tabella. Infatti tali fondi sono erogati sotto forma di percentuale per l'ottenimento di un mutuo e pertanto non confrontabili.

La regione che ha ottenuto i maggiori contributi è il Lazio sul quale influiscono notevolmente le attività delle 2 Fondazioni Lirico Sinfoniche, seguita dalla Lombardia, nella quale è preponderante il finanziamento per le attività del Teatro alla Scala e il Veneto nel quale hanno sede l'Arena di Verona e il Teatro la Fenice di Venezia. Le regioni che ottengono meno fondi sono la Valle D'Aosta e il Molise

Il confronto interregionale che si propone in seguito ha preferito non prendere in considerazione le Fondazioni Lirico Sinfoniche in quanto pur essendo radicate sul territorio sia per la tipologia di produzioni sia per la rilevanza territoriale che spesso supera i confini nazionali, avrebbero portato a confronti non sempre pertinenti.

Il grafico seguente elabora la spesa del Fondo Unico per lo Spettacolo rapportata alla popolazione, in questo caso si è scelto di non prendere in considerazione oltre che i dati sopra evidenziati anche quelli relativi alle attività all'estero e ai progetti speciali in quanto di carattere straordinario. Mediamente, il Fondo Unico per lo Spettacolo si attesta a 2,93 euro per abitante.

Grafico 7. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per abitante e provincia, anno 2004



Fonte: elaborazione su dati Dipartimento dello Spettacolo e lo Sport, Istat

Gli abitanti delle aree centro settentrionali hanno un contributo medio leggermente più alto del resto del paese, delle 103 province italiane 20 sono quelle che ottengono un contributo medio per abitante superiore a 3,60 euro mentre quelle che ricevono meno di 1 euro per abitante sono 36 di cui 23 assorbono meno di 60 centesimi per abitante. Nelle restanti 47 province si spende una cifra intermedia tra 1 euro e 3,60 euro.

La provincia che ha a disposizione più risorse per abitante risulta essere quella di Parma (15,92 euro) seguita dalla Provincia di Trieste (10,69), le uniche province che registrano una cifra superiore a 10 euro, le province che dispongono di minori contributi per abitante sono quella di Isernia (1 centesimo), Nuoro (6 centesimi), Vibo Valentia (7 centesimi), Avellino (8 centesimi) e Caltanissetta (9 centesimi).

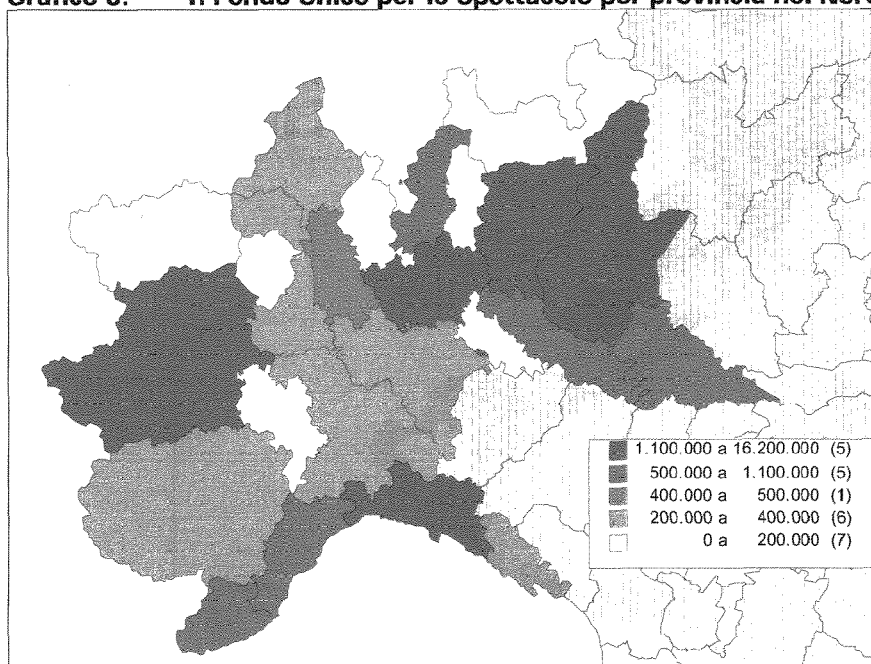
Appare evidente che il livello di contributi pubblici allo spettacolo dipende in modo determinante dalle attività di spettacolo prodotte sul territorio e dalla loro rilevanza culturale, pertanto la spesa per abitante è solo un indicatore sintetico della distribuzione territoriale della spesa pubblica piuttosto che un segnale di disomogeneità.

Per tale motivo si intende di seguito analizzare ogni singola area territoriale raffrontando il livello di spesa pubblica per provincia e le istituzioni in essa finanziate.

Il Nord Ovest

Il grafico 8 evidenzia la distribuzione territoriale del Fondo nell'area del Nord Ovest. Le province di Aosta e Sondrio sono quelle alle quali affluiscono meno di 50.000 euro, mentre, la Provincia di Milano è quella che assorbe la quota maggiore di risorse superando i 16.000.000, seguono la provincia di Torino che sfiora la cifra di 6.900.000 euro e infine la Provincia di Genova che supera i 4.500.000 euro.

Grafico 8. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per provincia nel Nord Ovest, anno 2004



Fonte: elaborazione su dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport

La tabella seguente riepiloga i dati per ogni singola provincia e per settore di attività. Inoltre in una colonna separata è espresso il numero di finanziamenti ottenuti¹⁴. In totale nel Nord Ovest sono affluiti 1.121 finanziamenti per un totale di 38.567.068 euro.

Tabella 8. Numero di finanziamenti e distribuzione regionale e provinciale dei fondi per i settori dello spettacolo nel Nord Ovest, anno 2004

Provincia	Attività musicali		Attività di danza		Attività di prosa		Attività cinematografiche		Circhi e spettacolo viaggiante		Totale	
	N	Importo	N	Importo	N	Importo	N	Importo	N	Importo	n	Importo
Alessandria	6	23.000	1	30.000	1	40.000	2	33.989	2	80.000	12	206.989
Asti	7	13.600	-	-	2	163.000	2	3.926	-	-	11	180.526
Biella	27	98.600	-	-	-	-	1	6.598	-	-	28	105.198
Cuneo	32	136.800	1	33.000	-	-	2	9.056	2	22.060	37	200.916
Novara	16	400.774	-	-	1	10.000	2	8.580	1	48.736	20	468.090
Torino	150	974.000	3	942.000	16	4.122.000	34	762.148	4	93.469	207	6.893.617
Verbania	22	302.000	-	-	-	-	-	-	-	-	22	302.000
Vercelli	17	255.000	-	-	-	-	3	8.303	-	-	20	263.303
Piemonte	277	2.203.774	5	1.005.000	20	4.335.000	46	832.600	9	244.265	357	8.620.639
Aosta	11	21.000	-	-	-	-	1	10.000	-	-	12	31.000
Valle d'Aosta	11	21.000	-	-	-	-	1	10.000	-	-	12	31.000
Genova	15	424.800	2	220.000	7	3.780.000	22	118.265	3	98.228	49	4.641.293
Imperia	1	873.000	-	-	-	-	3	23.861	-	-	4	896.861
La Spezia	5	206.800	-	-	1	15.000	4	34.086	1	30.980	11	286.866
Savona	16	533.400	-	-	1	55.000	4	27.914	-	-	21	616.314
Liguria	37	2.038.000	2	220.000	9	3.850.000	33	204.126	4	129.208	85	6.441.334
Bergamo	97	677.600	2	46.000	3	265.000	24	195.857	2	42.317	128	1.226.774
Brescia	84	1.029.350	1	25.000	1	915.000	15	65.086	8	535.890	109	2.570.326
Como	30	1.067.600	-	-	1	10.500	2	6.122	1	14.000	34	1.098.222
Cremona	12	780.400	1	45.000	-	-	2	8.893	2	14.831	17	849.124
Lecco	21	12.600	-	-	2	43.500	4	60.336	-	-	27	116.436
Lodi	12	188.000	-	-	-	-	2	8.065	-	-	14	196.065
Mantova	12	616.000	-	-	2	52.000	8	35.359	1	37.629	23	740.988
Milano	95	4.036.000	8	277.000	37	10.811.000	70	876.336	9	120.379	219	16.120.715
Pavia	11	321.000	-	-	2	45.000	1	2.032	2	18.588	16	386.620
Sondrio	22	30.600	-	-	-	-	4	17.222	-	-	26	47.822
Varese	46	39.000	1	15.000	2	37.000	4	11.114	1	18.890	54	121.004
Lombardia	442	8.798.150	13	408.000	50	12.179.000	136	1.286.422	26	802.524	667	23.474.096
Nord Ovest	767	13.060.924	20	1.633.000	79	20.364.000	216	2.333.148	39	1.175.996	1.121	38.567.068

Fonte: elaborazione su dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport

I finanziamenti maggiori sono in Lombardia, particolarmente concentrati nella provincia di Milano ma in generale in tutti i capoluoghi di regione.

Tra le province si distinguono quelle di Bergamo, Brescia e Como che ottengono una quota superiore al milione di euro.

Le restanti province del Nord Ovest ottengono finanziamenti che si attestano in una cifra compresa tra i 100.000 e 900.000 euro.

Il Nord Est

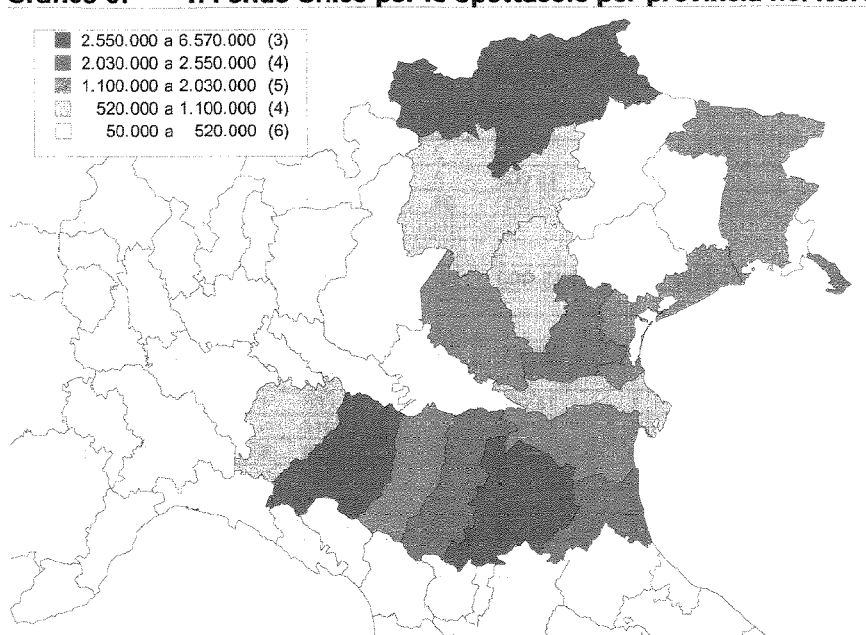
L'area Nord Est del paese assorbe 35.370.309 euro per un numero di finanziamenti pari a 632.

¹⁴ In alcuni casi una istituzione può percepire più di un finanziamento all'interno del settore di appartenenza pertanto appare più corretto esprimersi in termini di numero di finanziamenti ottenuti piuttosto che di istituzioni finanziate.

La provincia che ottiene maggiori contributi è quella di Parma, nella quale ha sede una importante istituzione musicale: la Fondazione Arturo Toscanini.

Le risorse che affluiscono nella Provincia di Parma ammontano a circa 6.500.000 euro, in generale però tutte le province dell'area ad esclusione di quella di Belluno, hanno un livello di finanziamento pubblico superiore a 350.000 euro.

Grafico 9. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per provincia nel Nord Est, anno 2004



Fonte: elaborazione su dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport

Allo stesso modo si riporta di seguito la tabella riepilogativa per provincia e per settore di attività.

Tabella 9. Numero di finanziamenti e distribuzione regionale e provinciale dei fondi per i settori dello spettacolo nel Nord Est, anno 2004

Provincia	Attività musicali		Attività di danza		Attività di prosa		Attività cinematografiche		Circhi e spettacolo viaggiante		Totale	
	N	Importo	N	Importo	N	Importo	N	Importo	N	Importo	n	Importo
Bolzano	8	2.200.600	1	19.000	1	680.000	7	47.113	-	-	17	2.946.713
Trento	7	249.600	3	158.000	1	65.000	3	81.397	-	-	14	553.997
Trentino Alto Adige	15	2.450.200	4	177.000	2	745.000	10	128.510	-	-	31	3.500.710
Belluno	6	28.560	-	-	1	20.000	1	6.021	-	-	8	54.581
Padova	23	1.925.600	3	48.000	3	266.000	13	70.092	1	72.538	43	2.382.230
Rovigo	5	689.200	1	32.000	1	53.000	4	20.282	1	113.340	12	907.822
Treviso	17	293.400	-	-	3	116.000	12	80.614	1	29.244	33	519.258
Venezia	17	85.800	2	126.000	3	1.665.000	13	74.470	1	20.000	36	1.971.270
Verona	23	89.600	3	65.000	4	514.000	6	46.908	4	398.700	40	1.114.208
Vicenza	27	325.200	2	73.000	3	380.000	11	47.844	-	-	43	826.044
Veneto	118	3.437.360	11	344.000	18	3.014.000	60	346.231	8	633.821	125	7.775.412
Gorizia	10	231.600	-	-	4	162.000	1	3.061	-	-	15	396.661
Pordenone	13	182.000	-	-	-	-	4	118.183	4	84.180	21	384.363
Trieste	9	123.200	-	-	4	2.335.000	5	77.832	1	9.400	19	2.545.432
Udine	46	198.200	-	-	3	890.000	6	159.537	1	51.223	56	1.298.960
Friuli Venezia Giulia	78	735.000	-	-	11	3.387.000	16	358.613	6	144.803	111	4.625.416
Bologna	28	318.400	1	10.000	14	1.791.000	32	833.814	1	51.000	76	3.004.214
Ferrara	9	1.043.600	1	40.000	-	-	4	19.179	-	-	14	1.102.779
Forlì-Cesena	15	9.000	-	-	3	300.000	6	29.376	4	79.257	28	417.633

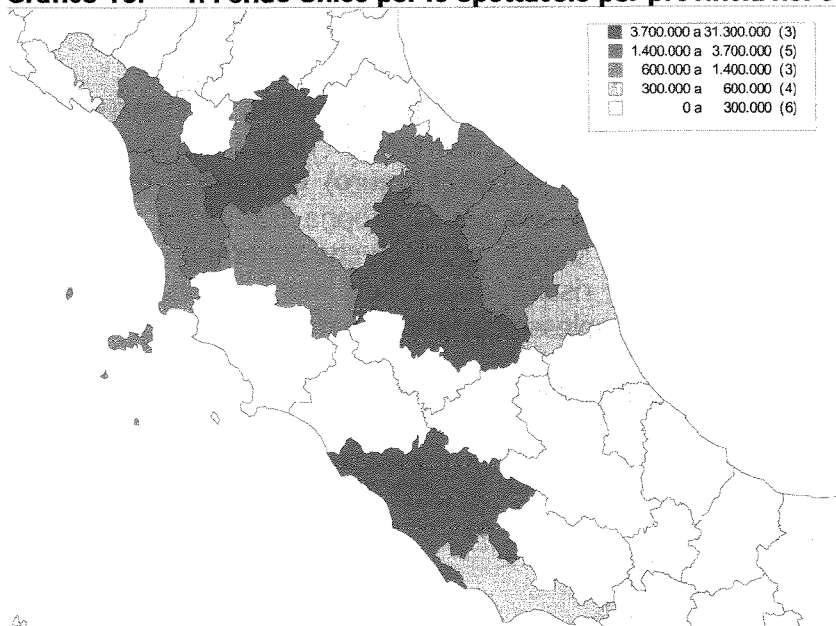
	Attività musicali		Attività di danza		Attività di prosa		Attività cinematografiche		Circhi e spettacolo viaggiante		Totale	
Modena	20	875.800	2	107.000	3	1.435.000	6	21.098	4	74.169	35	2.513.067
Parma	21	4.517.800	4	178.000	5	1.830.000	5	25.927	1	15.000	36	6.566.727
Piacenza	8	571.600	-	-	1	370.000	2	9.960	1	28.335	12	979.895
Ravenna	9	1.583.400	-	-	5	748.000	8	34.168	-	-	22	2.365.568
Reggio Emilia	17	983.999	3	753.000	2	215.000	9	38.946	1	38.000	32	2.028.945
Rimini	9	129.800	-	-	4	155.000	4	18.427	3	186.716	20	489.943
Emilia Romagna	136	10.033.399	11	1.088.000	37	6.844.000	76	1.030.895	15	472.477.275	19.468.771	
Nord Est	347	16.655.959	26	1.609.000	68	13.990.000	162	1.864.249	29	1.251.101.632	35.370.309	

Fonte: elaborazione su dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport

Il Centro

L'area Centrale del paese presenta una distribuzione delle risorse concentrata nelle province di Roma, Firenze, Perugia e Ancona, mentre la provincia di Rieti è quella che ottiene un volume di risorse minore rispetto al resto del territorio.

Grafico 10. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per provincia nel Centro, anno 2004



Fonte: elaborazione su dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport

Nell'area sono presenti 1.099 finanziamenti per un valore complessivo di 58.778.818 euro, di questi quasi la metà (461) nella provincia di Roma per un valore di 31.247.206 euro.

Tabella 10. Numero di finanziamenti e distribuzione regionale e provinciale dei fondi per i settori dello spettacolo nel Centro, anno 2004

Provincia	Attività musicali		Attività di danza		Attività di prosa		Attività cinematografiche		Circhi e spettacolo viaggiante		Totale	
	N	Importo	N	Importo	N	Importo	N	Importo	N	Importo	N	Importo
Ancona	31	1.804.000	3	305.000	6	1.498.000	4	20.031	4	65.918	48	3.692.949
Ascoli-Piceno	23	302.000	-	-	-	-	3	27.526	3	82.330	29	411.856
Macerata	21	1.030.800	-	-	1	610.000	4	11.691	-	-	26	1.652.491
Pesaro-Urbino	23	1.782.415	-	-	1	10.000	10	309.023	1	10.000	35	2.111.438
Marche	98	4.919.215	3	305.000	8	2.118.000	21	368.271	8	158.248	138	7.868.734
Arezzo	16	246.800	1	113.000	1	10.000	3	19.417	2	27.277	23	416.494
Firenze	29	3.874.200	9	401.000	22	2.482.000	28	293.596	2	160.000	90	7.210.796
Grosseto	15	151.200	-	-	1	30.000	4	15.064	-	-	20	196.264

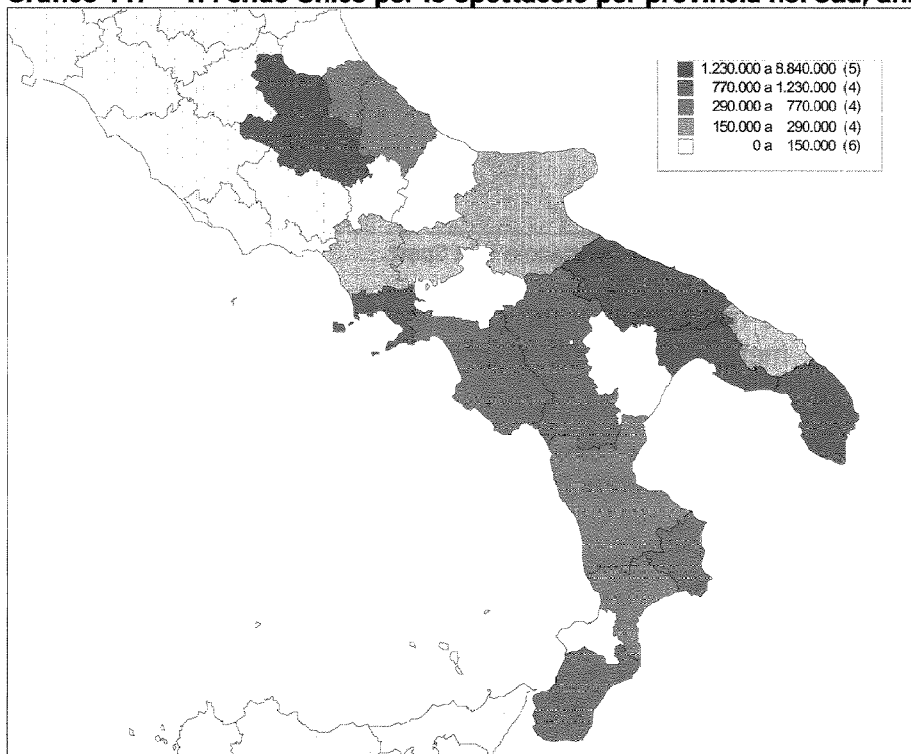
	Attività musicali		Attività di danza		Attività di prosa		Attività cinematografiche		Circhi e spettacolo viaggiante		Totale	
Livorno	8	448.150	2	292.000	-	-	6	33.177	4	95.993	20	869.320
Lucca	37	978.800	2	100.000	3	255.000	4	77.874	1	22.857	47	1.434.531
Massa-Carrara	6	33.000	-	-	1	300.000	3	13.220	1	43.447	11	389.667
Pisa	14	851.956	1	28.000	6	812.000	5	20.144	2	54.422	28	1.766.522
Pistoia	8	30.600	-	-	1	85.000	5	43.595	-	-	14	159.195
Prato	2	114.000	-	-	2	685.000	1	6.523	-	-	5	805.523
Siena	20	646.000	1	9.000	-	-	8	91.502	2	52.000	31	798.502
Toscana	155	7.374.706	16	943.000	37	4.659.000	67	614.112	14	455.996	289	14.046.814
Perugia	40	2.871.600	3	60.000	3	1.383.000	3	14.922	3	19.618	52	4.349.140
Terni	19	193.500	-	-	2	35.000	3	31.686	1	37.174	25	297.360
Umbria	59	3.065.100	3	60.000	5	1.418.000	6	46.608	4	56.791	77	4.646.499
Frosinone	35	62.400	-	-	1	20.000	-	-	3	39.000	39	121.400
Latina	20	232.800	-	-	-	-	2	35.657	7	296.120	29	564.577
Rieti	34	54.800	1	20.000	-	-	-	-	-	-	35	74.800
Roma	138	5.358.650	41	2.748.000	143	17.740.000	104	3.722.450	35	1.678.106	461	31.247.206
Viterbo	27	141.970	1	32.000	1	30.000	2	4.817	-	-	31	208.787
Lazio	254	5.850.620	43	2.800.000	145	17.790.000	108	3.762.924	45	2.013.226	595	32.216.770
Centro	566	21.209.641	65	4.108.000	195	25.985.000	202	4.791.915	71	2.684.262	1.099	58.778.818

Fonte: elaborazione su dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport

Il Sud

L'area meridionale del paese ottiene 25.823.163 euro per un numero di finanziamenti pari a 571 per la maggior parte in Puglia (188) e Campania (181). La provincia che ottiene maggiori risorse è quella di Napoli (8.832.248 euro) grazie alle numerose attività culturali presenti sul territorio oltre che per la propria tradizione musicale, teatrale e cinematografica. L'Aquila e Bari sono le province che superano i 3.000.000 di euro mentre la Provincia di Isernia risulta quella con meno risorse in Italia ottenendo un unico contributo per un complesso bandistico pari a 600 euro.

Grafico 11. Il Fondo Unico per lo Spettacolo per provincia nel Sud, anno 2004



Fonte: elaborazione su dati Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport